

Gelmini

«Ecco perché quel testo non va bene»

L'ex ministro di Forza Italia: massimo rispetto per il Papa, nel ddl troppi automatismi.

SPAGNOLO A PAGINA 7

Mariastella Gelmini (Fi)

«Troppi automatismi, quel testo non ci convince»

L'intervista/2

«Massimo rispetto per le parole di Francesco. Ma è arduo che la legge veda la luce com'è»

ROMA

La riforma su *ius soli* e *ius culturae* al vaglio del Parlamento? «Non ci convince. E, in generale, non credo che ci siano le condizioni per approvarla in questo scorcio finale di legislatura», risponde l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera dei deputati.

L'auspicio di Papa Francesco non la scuote, come cristiana impegnata in politica?

Il Santo Padre è un'altissima autorità morale e le sue parole vanno ascoltate, e meditate, col massimo rispetto. Ma è sbagliato strumentalizzarle a fini di polemica politica, bisogna tenere il Papa fuori dalla propaganda dei partiti, su un tema sul quale molti adoperano toni strillati, a destra a sinistra. La politica ha un compito diverso...

Quale?

Quello di trovare soluzioni concrete, fra le opzioni più praticabili in un certo momento storico...

E perché, a suo parere, la proposta di riforma sullo *Ius culturae* non sarebbe «praticabile» adesso?

Non ci convince, per ragioni di merito e contingenti. La riforma in discussione in Parlamento si basa su due criteri: lo *ius soli* temperato, cioè diventa italiano il minore nato qui con almeno un genitore con permesso di soggiorno di lungo periodo; e lo *ius culturae*, per cui diventa italiano chi, nato in Italia o arrivato entro il 12esimo anno d'età, abbia superato almeno un ciclo scolastico.

Criteri semplici. Perché non andrebbero bene?

Perché la proposta è monca, si basa su automatismi, scaricando – per lo *ius culturae* – il peso dell'integrazione solo sulla scuola. Conosco bene la fatica e l'entusiasmo di molti insegnanti, ma prima di caricare sulla scuola un tale onere la si dovrebbe dotare di strumenti adeguati.

E invece quale sarebbe la vostra controproposta?

No agli automatismi, ci vuole sempre una verifica per la concessione della cittadinanza. E i tempi dovrebbero essere più lunghi. Ciò detto, in questo momento c'è una questione di opportunità politica...

Cosa intende dire?

Forza Italia non usa i toni di alcuni nostri alleati, mi riferisco alla Lega di Salvini. Noi abbiamo a cuore la solidarietà. Ma non c'è dubbio che oggi, in tempi di flussi migratori incessanti e di minacce terroristiche, l'Italia disponga di risorse limitate. Dobbiamo dare accoglienza adeguata ai rifugiati, ma non si può garantirla a migliaia di migranti economici. In più, come osserva

il presidente del Parlamento europeo Tajani, è prematuro affrontare la questione in una stagione di campagna elettorale in cui il tema dell'immigrazione sarà strumentalizzato da una parte e dall'altra. Il rischio è che una legge simile non venga compresa.

Forza Italia, insomma, non voterebbe a favore?

Siamo favorevoli ai principi, ma contrari alla formulazione di una proposta di legge ideologica e burocratica. È tipico del renzismo presentare pseudo-soluzioni che si rivelano solo slogan. Noi invece lavoriamo per soluzioni vere. E per quelle, serve una riflessione seria, che in questa fine di legislatura non sarebbe possibile.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

